



## COMUNICATO

La tragedia del giovane, morto probabilmente di freddo, solo, in un capannone abbandonato, a Varese, ci colpisce profondamente.

Si tratta di un altro episodio in cui la miseria, la disperazione e la solitudine hanno posto fine alla vita di un uomo, così come era accaduto, proprio un anno fa, nel nostro capoluogo, quando era stato ritrovato il corpo di un senzatetto, in pieno centro storico.

Non dobbiamo mai abituarci a tragedie di questo tipo! Dobbiamo anzi pretendere che la vita e la dignità di tutti gli uomini e di tutte le donne siano considerate, sempre e comunque, beni preziosi per l'intera collettività. E dobbiamo fare in modo che questi beni siano tutelati davvero, nel concreto del vivere quotidiano.

Vogliamo ribadire questo convincimento, con ancora maggior forza, proprio perché la profonda crisi economica e sociale che anche nella nostra provincia colpisce, sempre più duramente, tante persone e tante famiglie rischia di rendere sempre più numerosi coloro che vengono lasciati a se stessi e alla propria fragilità.

Ecco perché, mentre come sindacato siamo in piazza a costruire quel muro del lavoro che solo potrà fare da argine alla crisi e alla rassegnazione, ancora una volta diciamo che nessuno può essere lasciato indietro e che è inaccettabile che vi sia chi finisce la propria esistenza nell'indifferenza, abbandonato come un vuoto a perdere in una fabbrica dismessa.

**CGIL CISL UIL**  
**Varese**